

Che cosa possono fare gli USA per aiutare i cristiani in Egitto e in Siria

Intervista con Robert P. George, nuovo presidente della USCIRF (Commissione degli USA sulla libertà religiosa internazionale)
da pravoslavie.ru, 9 settembre 2013



Un vescovo copto ortodosso prega con i residenti locali di una chiesa bruciata e danneggiata a Minya, in Egitto, 26 agosto 2013 (foto CNS / Louafi Larbi, Reuters)

Robert P. George è il nuovo presidente della Commissione USA sulla libertà religiosa internazionale, un gruppo in cui ha lavorato come commissario dal 2012. Sebbene egli abbia un interesse personale nella libertà religiosa (la famiglia del padre è ortodossa siriana, e alcuni suoi parenti sono fuggiti in Siria a causa della persecuzione religiosa), la sua prospettiva è globale, poiché cura le ricerche e le relazioni sulle limitazioni alla religione in tutto il mondo, che coinvolgono ebrei, musulmani, induisti, buddisti e altri.



Robert P. George

Da lungo tempo titolare della cattedra McCormick di Giurisprudenza presso l'Università di Princeton, quest'anno George è visiting professor presso la Harvard Law School. È l'autore del libro *La coscienza e i suoi nemici* (ISI, 2013) tra le altre opere. Ha parlato con [The Catholic World Report](#) il 26 agosto, mentre l'amministrazione Obama soppesava le opzioni su una risposta militare a un presunto attacco di armi chimiche da parte del governo siriano contro ribelli e civili.

L'escalation in Siria è venuta una settimana dopo i tesi combattimenti in Egitto tra i militari del paese e i sostenitori del deposto presidente Mohamed Morsi. Durante il conflitto, decine di chiese, istituzioni e aziende cristiane copte sono state attaccate e incendiate. Una chiesa che è stata rasa al suolo, la Chiesa della Vergine Maria in Delga, era sopravvissuta a numerosi sconvolgimenti da quando è stata costruita nel IV o V secolo. Ora si trova in macerie.

CWR: Che cosa sappiamo di quello che sta succedendo ai cristiani copti in Egitto?

George: La situazione in Egitto e la situazione altrettanto orribile in Siria illustrano le gravi condizioni generali dei cristiani in Medio Oriente. Queste sono comunità cristiane molto antiche, che in molti casi risalgono quasi alla fondazione del cristianesimo. Eppure, nel corso di un certo numero di anni abbiamo visto l'erosione di queste comunità, fino al punto in cui si comincia a preoccuparsi che tra non molto non ci saranno più comunità cristiane in Medio Oriente. La comunità cristiana in Iraq è stata devastata a causa della guerra in Iraq. Molti, molti cristiani iracheni sono fuggiti. In molti casi, sono fuggiti in Siria, tra tutti i posti, e adesso che cosa vediamo? Ora devono fuggire dalla Siria.

La popolazione nativa siriana cristiana, così come profughi cristiani dall'Iraq e altrove, è ora in grave pericolo. Naturalmente, non sono solo i cristiani che soffrono in Siria o in Egitto, ma per il momento sto parlando dei cristiani. La popolazione siriana cristiana originaria, che è una Chiesa antica - di fatto è la Chiesa di mio padre e dei suoi antenati - è ora in pericolo. I miei parenti siriani sono fuggiti e sono negli Stati Uniti e probabilmente non saranno mai in

grado di tornare alle loro case.

La stessa cosa sta accadendo ora in Egitto, ovviamente con i cristiani copti, che sono sempre stati a rischio e sono stati oggetto di frequenti persecuzioni nel corso dei secoli. Ora sono brutalmente attaccati, trasformati in capri espiatori. Gli attacchi non provengono solo da un settore della società egiziana in generale, ma da diversi settori. Le loro chiese sono state bruciate, le loro imprese sono state attaccate, in gran numero sono stati assassinati. Anche in questo caso, una comunità cristiana molto antica del Medio Oriente è sotto attacco. Inizieremo a vedere e stiamo già vedendo profughi copti in fuga dall'Egitto.

Quindi, è una tragedia. Dovrebbe coinvolgere i cristiani di tutto il mondo. Il Medio Oriente è la culla del cristianesimo. Si tratta di antiche comunità cristiane, e dovrebbe essere fonte di preoccupazione per il mondo intero. Troppo spesso, soprattutto nei media occidentali, tra cui qui negli Stati Uniti, vi è una tendenza ideologica a trattare i cristiani come se potessero essere solo persecutori, e mai i perseguitati. Ma se guardiamo a quello che sta accadendo ora a queste antiche comunità cristiane in tutto il Medio Oriente, così come ciò che sta accadendo ai cristiani in Africa e in alcune parti dell'Asia, si vede che molto, molto spesso oggi i cristiani sono perseguitati, e le persecuzioni sono abbastanza brutali.

CWR: Ha citato la sua famiglia. È ortodosso anche lei?

George: No, io sono cattolico. Mia madre è cattolica italiana, ma la famiglia di mio padre è siro-ortodossa e ortodossa antiochena. Sono persone di profonda fede cristiana .

CWR: Che ne dice dell'opinione che queste comunità cristiane stavano meglio sotto gente come Saddam Hussein in Iraq, e, eventualmente, Hosni Mubarak in Egitto, e ora Bashar al-Assad in Siria?

George: Nessuno dovrebbe esprimere alcuna simpatia per dittatori orribili come Assad e Saddam Hussein. Spesso erano i protettori dei cristiani e delle altre minoranze non perché amassero particolarmente le minoranze cristiane o altre, ma perché per loro era politicamente conveniente farlo. Le loro coalizioni, le loro basi di sostegno erano diversificate e in molti casi includevano alcuni cristiani. Non è un complimento a Mubarak o certamente ad Assad, che è di gran lunga peggior di Mubarak, o a Saddam Hussein, che probabilmente era ancora peggio di Assad, non è un omaggio a qualcuno di loro a dire che, se è vero che le comunità cristiane erano oppresse come lo erano tutti nel regno di quei dittatori, erano in qualche modo protette, e la loro situazione è peggiorata, e questa è una tragedia. Non dovremmo essere nostalgici del ritorno di gente come Assad e Saddam Hussein. Dovremmo sperare e pregare e lavorare per l'istituzione in queste nazioni di regimi decenti che rispettino i diritti umani fondamentali di tutte le persone, compresi i cristiani.

CWR: Quali sono i suoi pensieri sulla corretta risposta degli Stati Uniti alle situazioni in Egitto e in Siria?

George: sono casi diversi, ovviamente. Abbiamo, credo, un po' più di influenza in Egitto che in Siria. Certamente in Egitto, penso che abbiamo bisogno di fare pressione sul governo militare per proteggere i cristiani copti, e per rendere la protezione dei cristiani copti una priorità alta. Abbiamo bisogno di mettere in chiaro che dove gli attacchi contro i cristiani

sono fatti con impunità, e dove il governo si limita a guardare da un'altra parte o non tratta la questione con sufficiente serietà da proteggere le vittime, ci saranno conseguenze nelle nostre relazioni con i governanti militari in Egitto .

Penso che abbiamo anche bisogno di far capire ai Fratelli Musulmani e ad altre fazioni in Egitto che, se saliranno ancora una volta al potere in Egitto, noi non dimenticheremo il loro comportamento verso i cristiani e le altre minoranze oppresse in questo periodo. Se essi aspirano a qualsiasi tipo di rapporto decente con gli Stati Uniti, devono cessare e desistere, e la loro leadership ha bisogno di giocare un ruolo nel prevenire questi attacchi dai loro sostenitori sui copti e sugli altri. Penso che sia quello che possiamo fare in questo momento.

Naturalmente, la situazione in Siria è più complicata. Noi non abbiamo molta influenza, di certo, con il regime di Assad. Parlare di "una" forza ribelle è davvero una gaffe perché non esiste una sola forza ribelle unificata o qualcosa di lontanamente simile. Ci sono molte, molte fazioni diverse. Alcune sono tanto malvagie e brutali come il regime stesso.

Il senno di poi ci vede sempre benissimo. Non voglio essere eccessivamente critico. C'è stato un tempo, credo, in questi sviluppi, quando vi erano migliori probabilità per la creazione di un regime decente in Siria sostenendo elementi che erano in grado di rovesciare Assad... Ma quel momento sembra essere perso, ed è una tragedia che non si sa bene come affrontare. Io non lo so di certo .

Ora, questo non significa stare qui seduti a girarci i pollici. Potremmo applicare pressione dove possiamo. I sauditi sono molto attivi in Siria. Abbiamo influenza sui sauditi e dovremmo utilizzarla per proteggere le minoranze perseguitate dei cristiani e degli altri.... Abbiamo bisogno di lavorare con la comunità internazionale per alleviare la difficile situazione dei profughi siriani, in particolare quelli della comunità cristiana che sono, come i miei parenti, in fuga.

Detto tutto ciò, non esiste una soluzione semplice. Certamente per quelli di noi che sono cristiani, la cosa più importante che possiamo fare è pregare per i nostri fratelli e sorelle cristiani perseguitati in Siria. Stanno passando attraverso qualcosa di assolutamente orribile in questo momento e hanno bisogno della nostra preghiera e del nostro sostegno .

CWR: Quale opportunità abbiamo avuto in Siria?

George: Ci sono stati, e il tempo li ha portati via, movimenti in Siria di una varietà di forze diverse, che sono ammassate insieme nella mente di molti americani e di altri commentatori occidentali come "forze ribelli". Ma quelle non sono forze unificate, e in moltissimi casi sono profondamente ostili l'una all'altra. Ovviamente ora ci sono forze collegate ad Al Qaeda e altri estremisti islamici che operano in Siria contro il regime di Assad. Noi come occidentali e credenti nei diritti umani diremmo "una maledizione su entrambe le case". Ma c'è stato un tempo prima, quando, credo, c'era la possibilità di dare sostegno, un po' di supporto - non sto parlando di invasioni - un certo supporto alle forze anti-Assad, anti-baathiste, prima dell'ingresso in scena in grande stile degli estremisti islamici, potrebbe aver prodotto un cambio di regime che non avrebbe comportato la sostituzione di Assad con un regime estremista islamico altrettanto cattivo. Ma anche se avessi ragione a dire che una tale opportunità esisteva una volta, ora non c'è più. Le forze islamiste radicali ora sono una parte

troppo grande della ribellione, e una delle possibilità fin troppo probabili è che il regime baathista sarà, alla fine, sostituito da un regime altrettanto cattivo legato all'Iran.

CWR: Che cosa spera di ottenere qualità di presidente dell'USCIRF?

George: Sicuramente voglio costruire sui risultati del mio predecessore alla presidenza, Katrina Lantos Swett, che ha servito con grande distinzione, e sono felice che lei rimanga un membro della Commissione, in effetti ne è vice presidente. Continuerò a lavorare a stretto contatto con lei. Lei e io crediamo che alla situazione dei cristiani in tutto il Medio Oriente si debba dare maggiore priorità. Questa è una cosa che spero sarà un segno della mia presidenza.

Siamo anche molto preoccupati per le comunità ebraiche. Ci sono alcune piccole comunità ebraiche rimaste fuori di Israele in Medio Oriente. Sono sotto pressione ancora maggiore in questi giorni di quanto lo siano stati in passato in posti come lo Yemen.

Sono molto preoccupato per la persecuzione religiosa in Europa. Naturalmente, non comporta la brutalità che troviamo in Medio Oriente. Ma detesto ancora vedere regimi liberali democratici impegnati in pratiche illiberali sul fronte della libertà religiosa. Lo vediamo in una varietà di settori. Uno, ovviamente, è la fin troppo evidente rinascita dell'antisemitismo in alcuni paesi europei.

Alcuni paesi europei , anche quelli con le tradizioni di rispetto delle libertà civili, stanno imponendo restrizioni su capi di abbigliamento religiosamente orientati, come il velo islamico sulle ragazze nelle scuole, [e] i gioielli, come indossare una stella di David o una croce su una catenina. Questo estrema laicismo o secolarismo rappresenta uno sforzo per spingere la religione nella sfera puramente privata e fuori della vita pubblica, cosa che è incompatibile con una comprensione solida e corretta della libertà religiosa, che non si estende non solo a ciò che si fa in moschea o chiesa o sinagoga o tempio o in casa durante i pasti o prima di coricarsi, ma si estende alla vita pubblica di una persona. Il diritto sano alla libertà religiosa deve comprendere il diritto del credente di esprimere la sua fede in pubblico, anche per mezzo di simboli, e anche di agire in base alle sue convinzioni morali religiosamente ispirate sulla giustizia e il bene comune, proprio come Martin Luther King ha fatto nel nostro paese , proprio come gli abolizionisti e persone di altri grandi movimenti di riforma hanno fatto e continuano a fare nel nostro paese, per esempio, nel movimento pro-life.

Così sono preoccupato per l'Europa. Non è stata un centro dell'interesse dell'USCIRF in passato, ma è commentata con una certa ampiezza nella nostra relazione del 2013, e continueremo a monitorarla. C'è stata la recente sentenza di Colonia, in Germania, che equipara la circoncisione religiosa nei neonati maschi all'abuso di minori, e il tentativo di vietarla. Fortunatamente, il governo tedesco si sta muovendo per annullare tale sentenza, che tuttavia è indicativa e riflessiva di un atteggiamento e di un'ideologia che ha bisogno di essere presa sul serio e fortemente contrastata. Voglio applaudire i vescovi cattolici in Germania per essersi espressi con forza contro tale sentenza, nonostante il fatto che nessun interesse specificamente cattolico fosse qui coinvolto. I cattolici non richiedono la circoncisione dei figli maschi, anche se la permettono. Questa non era una lotta della Chiesa cattolica. I vescovi si sono distinti, parlando a nome della comunità ebraica e di alcune

comunità musulmane, per le quali la circoncisione è un obbligo religioso .

Su quella stessa nota, tornando al Medio Oriente per un attimo, penso anche che dobbiamo applaudire e salutare quei musulmani che hanno difeso e parlato e cercato di proteggere i cristiani copti e le altre minoranze cristiane in Medio Oriente. In diverse occasioni, i musulmani hanno protetto le chiese contro gli estremisti e le folle, protetto le aziende dei cristiani, e preso altre misure. È un errore generalizzare e assumere che tutti i musulmani in Egitto o in altri paesi del Medio Oriente sono persecutori di cristiani. Ce ne sono stati molti, a loro grande credito, che non solo hanno rifiutato di partecipare alle persecuzioni, ma hanno fatto del loro meglio per fermarle.

Guardando ora ad altre nazioni e regioni del mondo, noi siamo, ovviamente, profondamente preoccupati per le persecuzioni religiose in Cina, Corea del Nord, Iran, Arabia Saudita, Nigeria e altri stati che sono sulla nostra lista CPC (*Countries of Particular Concern*). Stiamo raccomandando al Dipartimento di Stato di elencare i "paesi di particolare preoccupazione" in modo che siano sottoposti a sanzioni a meno che l'amministrazione non conceda loro un periodo di prova. E crediamo che questi periodi di prova, se sono accordati, devono essere brevi, a termine, e l'amministrazione deve fare pressioni su questi stati - questi sono i colpevoli più grossolani, i peggiori trasgressori - per chiarire loro che questi periodi di prova sono solo temporanei, e se non sono fatte riforme, verranno imposte sanzioni.